

ECOMUSEO VALLE DEI LAGHI PROGETTO ETNOFONICO

suoni e tradizione in Valle dei Laghi





PROGETTO ETNOFONICO: suoni e tradizioni in Valle dei Laghi

Suoni e tradizioni, due ricchezze praticamente inscindibili soprattutto nella connotazione del tessuto culturale di paesi e valli. Un patrimonio culturale che va raccolto per essere affidato alle nuove generazioni. Suoni e tradizioni del territorio che nel tempo hanno unito e connotato diverse realtà territoriali attraverso la passione per la musica dei suoi abitanti.

L'Ecomuseo della Valle dei Laghi, che ha tra le sue finalità la trasmissione delle tradizioni, nonché il recupero della memoria e del patrimonio culturale immateriale, ritenendo una grande eredità la musica, intesa non solo come produzione strumentale ma anche vocale, desidera condividere con coloro che fanno parte della tradizione musicale della Valle dei Laghi il progetto Etnofonico, il cui intento è, oltre alla conoscenza, la trasmissione della cultura musicale di Valle nelle sue forme tradizionali e contemporanee, riconsegnando alla comunità le tradizioni sonore del nostro territorio.

Il patrimonio dei suoni e delle tradizioni musicali fa parte integrante del tesoro immateriale di una comunità: il suono da sempre scandisce i momenti della vita di un territorio. Si esprime nella quotidianità del lavoro, nella tenerezza della vita familiare e dei giochi dei bambini, nelle feste ma anche durante eventi solenni, avvenimenti catastrofici e lutti.

La musica ci ha sempre accompagnato e ancor più quando la tecnologia non esisteva nelle vite comuni e la lentezza dei ritmi conciliava momenti conviviali. Ma anche ora la realtà musicale della Valle dei Laghi è molto attiva e lo dimostra il numero di giovani coinvolti nella formazione di gruppi canori e nella partecipazione a bande di paese.

L'intento del Progetto Etnofonico è quello di esplorare l'antico patrimonio sonoro recuperandolo nelle sue diverse forme: non solo i repertori di cori e bande della Valle dei Laghi, ma anche i suoni e le canzoni che accompagnavano la vita quotidiana, come canti del lavoro, filastrocche, nenie, ninne nanne e antichi giochi d'infanzia. Per trovare questa documentazione ricca di storia popolare si è resa partecipe anche la comunità degli anziani, che detiene un patrimonio orale unico. I cori e le bande che da molti anni sono impegnati nella ricerca e nella divulgazione del canto e della musica popolare, sono stati coinvolti anche nella seconda fase del progetto per interagire con le nuove generazioni attraverso un percorso didattico musicale realizzato con alcune classi della Scuola primaria e secondaria dell'Istituto Comprensivo della Valle dei Laghi e Dro. A testimonianza di questo percorso viene stampata questa pubblicazione con la presentazione di quanto emerso dalla ricerca sul campo e dal prezioso lavoro svolto dagli alunni delle scuole del territorio.

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di questa raccolta di materiale e informazioni. Ringraziamo i Circoli Anziani della Valle e l'RSA di Cavedine, oltre che la cara Mirta Graziadei che generosamente ha così generosamente donato il suo tempo.

Ringraziamo il Corpo Bandistico del Borgo di Vezzano, nelle persone di Alessandro Chemotti e Gentilini Bruno, il Corpo Bandistico di Calavino, nelle persone di Federico Bortoli e Simone Daves e il Corpo Bandistico di Cavedine, nelle persone di Francesco Giampiccolo e Roberto Garniga.

Ringraziamo il Coro Paganella, nelle persone di Luigi Rodighiero e Claudio Vadagnini, il Coro La Gagliarda, nelle persone di Isabella Pisoni e Claudia Rizzo, il Coro Lagolo, nelle persone di Paolo Pisoni e Luca Martini, il Coro Valle dei Laghi, nelle persone di Giorgio Giovanazzi e Paolo Chiusole, e il Coro Cima Verde, nelle persone di Robert Bertè e Gianluca Zanolli.

Ringraziamo l'istituto comprensivo valle dei laghi e Dro, le insegnanti della scuola primaria di Vigo Cavedine e il maestro Renato Trentini; le insegnanti della scuola primaria di Calavino: Belli Paola, Bortoli Tullia, Guber Gabriella, Magnano Giuseppe, Periotto Maria; le insegnanti della scuola primaria di Vezzano: Carmela Aldrighetti, Patrizia Cagol, Daniela Usai.



A sedici anni mi definivo cittadina nel mondo.

Anni dopo fui selezionata tra i sei studenti ricercatori del Centro di Ricerca di Antropologia Musicale del Conservatorio F.A. Bonporti e, recatami in Bulgaria per lo studio di un carnevale tradizionale, mi vergognai della lontananza che ormai caratterizzava il mio rapporto con la tradizione del mio territorio, rapporto che invece quei giovani bulgari custodivano e coltivavano con grandissima cura.

Da allora, per quanto possa valere, cominciai a definirmi una cittadina della Valle dei Laghi, maturando la consapevolezza dell'importanza dello stimolare un giovane ad un'adesione realmente partecipante alla tradizione.

Ecco dunque che quando l'Ecomuseo della Valle dei Laghi mi propose di curare questa piccola ricerca – a cui poi sarebbe seguito un bellissimo progetto didattico - ho subito accettato di buon grado l'incarico nella convinzione che una tradizione, quando mantenuta e/o rivitalizzata non per scopi di indotto turistico, possa diventare una risorsa preziosa in un'epoca, come la nostra, così caratterizzata dalla perdita delle specificità culturali e del senso delle proprie radici.

Veronica Pederzolli curatrice della ricerca

Cos'è la musica se non incontro e condivisione? E' quello che abbiamo fatto in questi mesi con i bambini e i ragazzi delle scuole primarie, i loro genitori, gli insegnanti, i musicisti, i maestri e i presidenti dei cori e delle bande della Valle dei Laghi, terra di "...preti, frati, sonadori e mati...".

Piace pensare allo stupore dei piccoli che salgono il palco della vita e guardano al futuro, protagonisti in un racconto di gente che canta e sogna da sempre, in una piccola valle di montagna come in molte altre parti del mondo...E la storia continua, sempre nuova e sorprendente!

Simone Daves (Associazione Musicale Valle dei Laghi)
Coordinatore della formazione del progetto etnofonico



LA MUSICA

Sono undici le realtà bandistiche e corali della Valle dei Laghi. Tutte loro hanno scelto un nome che renda manifesto lo stretto legame identitario con il territorio su cui sono nate e cresciute. Territorio che, talvolta protagonista e talvolta – anche giustamente – un po' meno in prima fila, non si stanca mai di essere raccontato da coloro che contribuiscono a reinterpretarlo di giorno in giorno. Territorio che emerge dunque anche dai cassette, dagli archivi storici e dalle partiture che in periodi così diversi lo hanno fissato su carta e che, infine, restituisce uno spaccato dell'intera Valle, tutto da ascoltare.

LE BANDE

BANDA DI VEZZANO

Fu uno statuto manoscritto ad indicare, nel 1892, l'esistenza di un sodalizio musicale a Vezzano, ivi denominato come Banda sociale del Borgo con un riferimento, dunque, al titolo onorifico che nel 1527 il vescovo Bernardo Clesio donò all'antica villa di Vezzano.

Ed ancora si ha notizia del concerto tenuto nel 1894 in occasione di San Valentino e degli onori resi all'Imperatore Francesco Giuseppe di passaggio in Valle dei Laghi. Da qui silenzio stampa fino al 1931, quando Celestino Bressan radunò al Caffè alla Posta un gruppo di appassionati e aprì un libro delle offerte per l'acquisto degli strumenti musicali. Da qui il passo è breve: vi sono le donazioni della Banda di Villa Banale e l'affitto di due locali in via Nanghel.

Qui Guido Pardi inaugurò una scuola di musica, istruendo gli allievi fino al debutto della prima domenica di ottobre,

CORPO BANDISTICO DI CALAVINO

Il passato

È una storia parrocchiale quella che getta le basi del Corpo Bandistico di Calavino la cui prima esibizione fu per la Processione dell'Immacolata, l'8 dicembre 1922. Il complesso fu infatti costituito l'anno prima da don Luigi Demattè che, quando nel 1923 lasciò la parrocchia, fu automaticamente sostituito nella conduzione del complesso dal parroco subentrato. Quella di don Giuseppe Guarnieri fu una vera toccata e fuga che non dimenticò di assicurare alla banda la materia prima: con un prestito ottenuto dalla Cassa Rurale vennero acquistati dalla Boemia gli strumenti musicali necessari. Già nel 1924 succedeva Giovanni Ricci, direttore che rimase fino al 1931, anno in cui il complesso tornò a guardare alla canonica con don Angelo Guadagnigni. Le fila strumentali però vennero presto messe alla prova dalle vicende belliche in terra d'Africa e la banda dovette prenderne atto con una pausa che durò fino al 1938. Questo fu l'anno dell'incontro con una figura tra le più significative della storia del Corpo bandistico di Calavino: Ricci Rizieri.

Egli non solo riuscì a recuperare l'attività per un paio di anni, ma non si perse d'animo nemmeno durante il silenzio della Seconda Guerra Mondiale e già nel 1945 il suo entusiasmo era attivo nel trascrivere parti e dirigere marce, romanze e musica lirica di fronte ad una banda completamente scoperta dal punto di vista finanziario.

Arrivarono presto gli anni sessanta con l'avvio dei corsi di formazione e, ben presto, il ricalcare del silenzio. È nuovamente Rizieri a farsi carico della rinascita del 1973: in pochi anni non solo si registrano il passaggio degli strumenti dalla Parrocchia al nuovo Corpo Bandistico di Calavino e l'acquisto delle prime divise, ma la banda raggiunge ben 35 elementi, tutti impegnati nei corsi di perfezionamento promossi dalla Federazione. Così dopo un breve ma fruttuoso periodo sotto la presidenza di Giovanni Santoni, è Augusta Pisoni ad assumere la massima carica negli anni '80 favorendo gli sconfinamenti a Monaco, Strasburgo, Roma e Isola d'Ischia e i gemellaggi con la banda bavarese di Loppenhauer e i corpi bandistici di Mattarello e Città di Trento.

Il ricambio generazionale è invece al centro degli obiettivi del rinnovo degli anni '90: sotto la presidenza Aldo Ricci e la direzione di Carlo Schelfi, durata ben vent'anni, l'età media della banda non supera mai i 25 anni. Le prime grandi soddisfazioni non si fanno attendere: c'è l'invito all'anniversario della Verband Sudtiroler Musikkapellen, l'assegnazione alla terza categoria del concorso internazionale "Flicorno d'Oro" e la collaborazione alla formazione di un gruppo musicale giovanile a Cochabamba, in Bolivia.

con il concerto nella piazza centrale di Vezzano.

Il rumore assordante della seconda Guerra mondiale non tacitò la voglia di suonare e l'attività della Banda, seppur in versione ridotta, proseguì fino al 1985: la pausa di riflessione di quell'anno sfociò in una ripresa entusiasta, spesso accompagnata da un gruppo femminile di twirling.

Un corso per allievi nella scuola media - in appoggio ai corsi gestiti dalla Federazione - fu attivato dalla presidenza Bassetti utilizzando gli strumenti donati dalla disciolta banda di Terlago; così, nel 1992, il Corpo bandistico poté festeggiare grandiosamente il centenario, pochi anni dopo approvando anche il nuovo Statuto, tuttora in vigore.

Ma la storia della Banda del Borgo di Vezzano è la storia di una realtà associazionistica come le altre che a momenti di splendore fa seguire situazioni di palese difficoltà che costringono alla ricerca nel tempo della propria dimensione.

Il presente

A fronte della maggiore qualità richiesta ai complessi musicali bandistici e dell'incremento delle difficoltà tecniche dei pezzi suonati, negli ultimi anni si è arrivato a creare un repertorio piacevole ed apprezzato.

Questo grazie alla migliorata qualità dei suonatori e grazie alla passione del maestro Bruno Gentilini, direttore della compagine dal 1989. Il repertorio congloba brani scritti per bande e arrangiamenti moderni per un pubblico più vasto e sempre più esigente ed è eseguito da una compagine attualmente giovane.

Come obiettivo, la banda musicale, nel corso degli anni, si è proposta e continuerà a proporsi di stimolare la diffusione, la promozione e l'apprezzamento della musica nella sua interezza, ponendosi sempre come quel veicolo di festa e aggregazione sociale così profondamente depositario del patrimonio popolare.



Il presente

Con una banda così giovane il rinnovo non poteva che puntare su questo e nel 2010 è eletta presidente l'allora ventiduenne Monica Pisoni che, accanto alla bacchetta del Maestro Manuel Michelini, punta tutto sui più piccoli. Sono dunque create la Bandina e la "Settimana della musica", momento formativo organizzato annualmente in collaborazione con le bande di Cavedine e Vezzano. L'attività musicale della banda continua con numerosi concerti e la costruzione di un repertorio aperto a tutti i generi musicali, dalla musica leggera alle colonne sonore, senza trascurare i brani della tradizione bandistica. Dal 2014 la presidenza è affidata a Federico Bortoli e lo stesso anno vede la partecipazione del corpo bandistico al Concorso Bandistico Internazionale del Friuli Venezia Giulia con sede a Bertolo. Il 2015 ha registrato un nuovo incremento delle quote giovanili e con esse la nascita, sulle ceneri della "Settimana della Musica", di "Fun Music Village", un'iniziativa dedicata ai giovani e meno giovani che unisce in corsi musicali e concerti quasi tutte le realtà musicali della Valle dei Laghi. La bacchetta passa infine a Simone Daves.

Trovate nel cassetto

Non c'è nulla nel cassetto del Corpo Bandistico di Calavino: qualche anno fa un disguido tecnico ha fatto cestinare tutto l'archivio. Non rimane nulla dello storico della banda, se non la memoria delle marcette fasciste suonate fino alla fine degli anni Ottanta e di quella Barcarola a Lagolo che Grosselli aveva riarrangiato appositamente per banda.

BANDA DI CAVEDINE

Non esiste un documento ufficiale che riporti l'atto di fondazione della Bandina Sociale di Cavedine, ma la ricostruzione a partire dalle fonti scritte successive fa risalire al 1892 la nascita di tale complesso bandistico che fu sostenuta finanziariamente dalla stessa comunità. E proprio verso quest'ultima la bandina orientò inizialmente la sua principale attività: sagre paesane, processioni e, come alcune vecchie foto documentano, anche concerti per privati benestanti. Dello stesso periodo, sotto la presidenza di Demetrio Travaglia e la direzione artistica di Carlo Travaglia, è la partecipazione della banda al "Giubileo Hoferiano" tenutosi ad Innsbruck il 28 agosto del 1909, la prima delle grandi uscite che l'associazione avrebbe svolto nella sua storia ultracentenaria.

Durante il corso del primo conflitto mondiale l'attività associazionistica della banda venne forzatamente interrotta, per riprendere con gradualità negli anni del dopoguerra. I problemi politico-economici legati al periodo post-bellico e soprattutto l'emigrazione ridimensionarono l'attività della banda, che però proprio in quegli anni sostituì la primitiva denominazione di "bandina" a favore dell'ancor oggi in uso "Banda Sociale di Cavedine".

Le prove, concentrate durante la stasi agricola, rinnovavano di anno in anno il repertorio costituito prevalentemente da marcette ed inni patriottici, non facendosi mancare, talvolta, l'impegno della musica operistica.

Come succede oggi anche allora il buon andamento dell'attività musicale dipendeva dalla capacità condottiera del Maestro: il fatto che nei centoventisei anni di attività la banda abbia avuto solo nove maestri – Carlo Travaglia, Adriano Bortolotti, Aldo Pasolli, Remo Bortolotti (rimasto in carica più di vent'anni), Paolo Bertè, Roberto Giuliani, Andrea Loss,

Paolo Cimadom e Roberto Garniga - è un indice della qualità dei maestri ma anche dell'impegno dei musicisti. E ben consapevole di quanto anche l'occhio voglia la sua parte la banda nella sua storia ha alternato ben cinque divise: se le prime, ispirate alla tradizione austriaco-tirolese, avevano il cappello piumato, la fase di stanca che negli anni Sessanta investì l'associazione si rifletté anche sulla divisa che per oltre un decennio si limitò al solo berretto.

Dopo il ritorno alla divisa completa di taglio diverso dal modello originale, in occasione del centenario la divisa è stata nuovamente rinnovata allo scopo di richiamare aspetti della tenuta originaria che possano fungere testimonianza della propria lunga storia.

Il presente

Gli ultimi decenni sono stati caratterizzati da importanti cambiamenti in seno al direttivo e da un progressivo e costante miglioramento della qualità e dell'esecuzione di un rinnovato repertorio. A seguito del ventennio di presidenza di Silvano Marcantoni, infatti, nel 2002, quando da quattro anni la banda era diretta dal Maestro Andrea Loss, è subentrato Fabio Comai e dal 2007 l'aspetto musicale è stato affidato al Maestro Paolo Cimadom.

A questa accoppiata Cavedine ne ha fatta seguire una più giovane: alla direzione Roberto Garniga e alla presidenza Francesco Giampiccolo.

Oggi la Banda Sociale di Cavedine può vantare un organico numeroso e di qualità, di un rinnovato parco strumenti e un vasto repertorio che spazia dai brani originali per banda alle moderne colonne sonore ed ai pezzi classici, senza dimenticare le tradizionali marce da sfilata.

Merito dei responsabili della Banda è anche quello di aver saputo valorizzare le leve giovanili, organizzando corsi di formazione musicale e partendo sempre dalla consapevolezza del ruolo educativo ma anche aggregativo svolto dalla banda all'interno della comunità.

Trovate nel cassetto

Sono numerose le partiture ritrovate nell'archivio della Banda che raccontano del territorio trentino e due in particolare interessano Cavedine stesso, seppur non trattandosi di repertorio popolare.

Una serata Cavedinese fu composta nel 1926 da Adriano Bortolotti, organista di Cavedine che poi si diplomò in



composizione e strumentazione per banda al Conservatorio di Bolzano e che poi arrivò a pubblicare mottetti, messe e composizioni per banda per Carrara.

Omaggio a Cavedine è invece una marcia composta da A. Pedrotti che riporta il 26/02/1957 come data di conclusione, indicando come luogo proprio Cavedine. Quasi sicuramente si tratta del direttore d'orchestra Antonio Pedrotti, allievo di Ottorino Respighi, che a seguito degli studi tornò in terra trentina nel 1929 per una sostituzione alla bacchetta di Vincenzo Gianferrari in Filarmonica. Inseguendo la propria carriera abbandonò poi presto le terre trentine per poi tornarvi solo quando si cominciò a vociferare di un'orchestra: Pedrotti così diventò il direttore stabile della Haydn dal 1960 al 1973. Oggi lo ricordiamo soprattutto per le armonizzazioni del popolare eseguite dalla SAT.

LA COMPAGNIA DELLA MUSICA

La Compagnia della Musica nacque in seno all'esperienza pluriennale della Settimana della Musica e per la volontà congiunta delle tre bande del territorio. Accadde infatti che a margine della Settimana della Musica ci fu un raggruppamento di allievi coordinato da Corrado Corradini al fine di preparare un concerto pubblico e l'esperienza fu così stimolante che dal 2014 la Compagnia della Musica assunse forma stabile sotto la direzione di Alessandro Gaddo. Da allora la formazione riunisce gli allievi ai primi anni di formazione per un'età compresa tra i 10 e i 15 anni in un'esperienza propedeutica all'inserimento nell'organico stabile della banda di appartenenza, pur coltivando e trasmettendo la cultura dell'apertura e della collaborazione. Tra gli obiettivi principali, infatti, vi è quello di fornire esperienze di formazione d'insieme nel contesto specifico di condivisione di un progetto comune che miri anche al superamento del localismo.

Attualmente la Compagnia è formata da 30 allievi e i suoi concerti sono legati all'attività delle bande, con i saggi natalizi e finali, e all'attività del territorio, dove la Compagnia non manca di contribuire con la propria musica alla Festa della Pace, per la Festa della mamma, in occasione dei Mercatini o del Saggio scolastico: ogni occasione è sempre buona.



I CORI

IL CORO PAGANELLA

Il passato è presente

Furono le aule della scuola ad ospitare il gruppo di amici di Terlago che nel 1969 decise di cimentarsi nel canto corale: sulle prime il sodalizio non coltivava particolari ambizioni se non l'esprimere attraverso il canto l'amore per la montagna, testimoniare l'interesse per la cultura popolare e celebrare la propria terra, il Trentino. Ecco dunque che il nome non poteva che derivare dalla montagna alle cui pendici sono nati e cresciuti: il Coro Paganella però, in breve tempo, comincia ad attirare cantori dalla città di Trento e dai paesi limitrofi e ad esibirsi in Italia e all'estero. È la Germania ad aver contattato il coro per oltre 200 concerti; tra questi si ricordano la rappresentanza italiana a Forcheim per Musica senza frontiere, il concerto per l'Europeischen Wochen-Deutscher Alpenverein di Passau e quello per Folclore europeo di Berlino. Esaltanti per il luogo e per la grande partecipazione di pubblico si sono rivelati i due concerti tenuti presso la Meistersingerhalle di Norimberga e quelli più "istituzionali" per il Parlamento europeo e il Parlamento bavarese. Più recentemente, dal 2008 al 2012, nel mese di dicembre il coro è tornato a Monaco di Baviera per esibirsi presso la Herkulesaal e la prestigiosa Philharmonie del Gasteig mentre nel 2003 è stato in visita alle truppe di pacificazione del contingente militare italiano di stanza a Sarajevo e, per iniziativa dell'Associazione Trentini nel Mondo, ha visitato la comunità trentino-bosniaca di Stivor.

Non sono mancati gli appuntamenti nella prestigiosa cornice del Sala della Filarmonica di Trento.

Gli autori dei brani musicali cui il Coro Paganella attinge sono diversi ma, certamente, Fernando Mingozzi e gli amici



Bepi de Marzi e Riccardo Giavina, risultano i più rappresentati.

Sotto la direzione dell'attuale maestro Claudio Vadagnini il coro è impegnato in un percorso di ricerca che lo ha portato a non disdegnare neppure brani estranei alla tradizione popolare, come il canto gregoriano e la musica lirica con i "Catulli Carmina" (1998), "Conturina" (2001), "Il Trovatore" (2013), "Aneta" (2015-16).

Il Coro Paganella ha al suo attivo una consistente produzione discografica ed editoriale; ha inoltre effettuato varie registrazioni negli Studi RAI, Mediaset, ZDF(D), ORF(A) e presso TV e radio locali italiane e tedesche. Nel 2004 ha inciso il CD dal titolo "Sen ritornadi a baita." Nel 2008 ha realizzato una pubblicazione ed un CD musicale dedicati all'opera del maestro Fernando Mingozzi, presentati in un concerto tenuto presso la Sala Filarmonica di Trento. Nel 2009 ha promosso l'edizione del libro dal titolo "Un Sogno realizzato", raccolta di commenti ai brani musicali della tradizione corale alpina redatte dalla storica presentatrice del Coro Paganella, Adriana Rossi Maurina. Nel 2012, con l'incisione del CD "La Montanara – La Villanella – La Paganella", il coro ha voluto pubblicare una raccolta di brani del repertorio tradizionale rivolgendosi principalmente al vasto pubblico di lingua tedesca che lo segue da sempre con vivo interesse.

Trovati nel cassetto

Ci sono I laghi de Lamar con il loro colore verdissimo a specchio sulla Paganella nel brano composto dal non identificato Uez, accanto alla vivacità del telaio armonico che poco di meno che Arturo Benedetti Michelangeli affida all'arrangiamento di La maitinade del nane Periot. Il brano originario di Giovanni Dorigatti allude alla famiglia tipica della zona di Cavedine e Lasino, descrivendo le vicende amorose del Periot con la sua bella dal Monte Baldo.

Nina fa prest celebra invece il Bondone in primavera, con l'aria dolce e gli uccelli che cantano: il luogo ideale per fare all'amore. In questa versione il brano di Giacomo Sartori è proposto nell'armonizzazione di R. Giavina.

Conclude una variazione sul tema: in Serenata ad essere valligiane sono le parole di Renzo Mattivi che vengono messe in musica da Fernando Mingozzi con un utilizzo del coro quasi onomatopeico e strumentale.

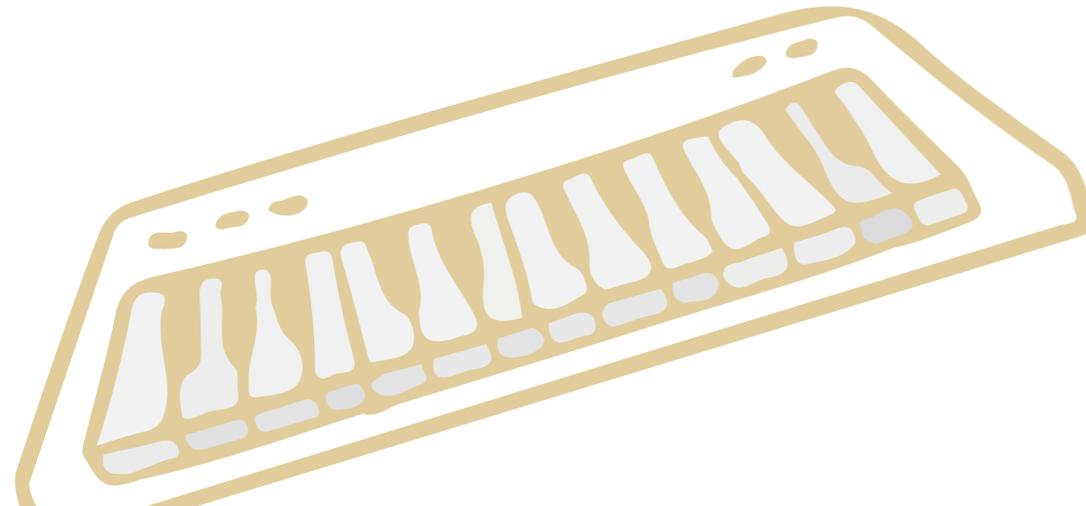
IL CORO VALLE DEI LAGHI

Il passato è presente

Quella del Coro Valle dei Laghi è una storia di fedeltà alla tradizione del canto popolare in tutte le sue declinazioni: dalla nascita nel 1972 il suo impegno è volto alla ricerca di nuovi canti e nuove armonie, attingendo al patrimonio culturale di altre regioni e non facendosi nemmeno mancare la musica pop internazionale. Oltre alla passione e all'amicizia il coro diventa presto un'occasione per vincere pregiudizi e rivalità tipici dei piccoli localismi, infatti la principale prerogativa del Coro Valle dei Laghi è quella di riuscire ad adattare le voci in modo da seguire ed interpretare fedelmente il testo e l'armonia della canzone, di qualsiasi genere e cultura essa sia. Artefice di questa consolidata realtà è sicuramente il Maestro Paolo Chiusole che, con gran pazienza e tenacia nel corso degli anni, ha saputo modellare in modo costante e con minuziosa attenzione la dizione e l'emissione della voce d'ogni singolo elemento. Le modalità sono così divertenti (da "No ghe sento ben... e si che gò anche i ociai!") che il coro ha perfino dedicato una pagina sul proprio sito alle "frasi celebri" di Chiusole. Il Coro Valle dei Laghi è alla continua ricerca di brani originali, romantici o brillanti, armonizzati in modo innovativo, o con accordi del tutto inusuali per cori a voci pari. Fra gli autori preferiti si ricordano Riccardo Giavina, Marco Maiero, Mauro Zuccante, con i quali continua ad esistere un'intensa collaborazione. Ma le collaborazioni non finiscono qui: nel 2001, lavorando con i cori S. Ilario e Croz Corona, è stato inciso un CD di canti degli alpini raccolti da Fausto Fulgoni e armonizzati dal prof. Riccardo Giavina, dal titolo "Alpini Italiani Alpini nel Mondo", mentre l'anno successivo, assieme al coro S. Ilario di Rovereto ed alle Orchestre Filarmoniche di Bologna e Parma, ha realizzato ed inciso il CD "Messa delle Dolomiti", opera scritta e diretta dal Maestro Giovanni Veneri in occasione dell'anno Internazionale della Montagna. È però nel 2005 che, grazie ai "Suoni delle Dolomiti", nacque l'intensa collaborazione con la famosa cantante Antonella Ruggiero che ha portato ad un memorabile concerto a Malga Fratte sui Monti Lessini. Il progetto è proseguito con l'esecuzione dei canti nel prestigioso teatro Strehler di Milano, a Trento, a Levico Terme, a Roma, al MART di Rovereto, a Cavedine, a Fondo, a Sauze d'Oulx e a Bondo. E' del primo marzo 2007 la partecipazione alla 57° edizione del Festival di Sanremo con il brano "Canzone fra le guerre".

Trovate nel cassetto

Oltre alla già citata Serenata a Castel Toblin, si scova La Val dei Laghi che Camillo Moser, compositore e direttore di coro



di Lavis, compose nel 1972 valorizzando il vino santo, la grappa, le prugne e la nostra verdura. Il coro però punta sul contemporaneo con il piglio decisamente più moderno di Mauro Zuccante, compositore tra i più grandi in Italia per la musica corale, la cui Nina nana en Val dei Laghi trae ispirazione dai testi cullanti di Faes Lina di Fraveggio: si è proprio a casa. L'iter contemporaneo sulla Valle non poteva che terminare con il trentino Mattia Culmone, giovane assicurazione della composizione corale italiana: con la sua, musicalmente complessa, Valle del Vento sono le Marocche, i filari e l'Ora a diventarne protagonisti.

LA GAGLIARDA

Il passato è presente

Quella del coro "La Gagliarda" è una storia piuttosto recente che vide gli albori quando nel 1996 il Maestro Tarcisio Battisti decise di fondare la formazione femminile che poi dirigerà per ben undici anni. Il nominativo guarda a una delle danze più conosciute del 1500, "La Gagliarda" appunto, ed è proprio dalla polifonia rinascimentale che il coro fa partire il proprio repertorio per poi arrivare, attraverso la musica sacra barocca e romantica, al moderno e contemporaneo. Caratteristica peculiare del coro è l'attento lavoro di studio e di preparazione vocale che ha portato all'incisione di due CD, il natalizio "Stellulam Sequendo" e l'interamente dedicato alla musica sacra "Nada te Turbe", oltre che alla partecipazione ad importanti Festival Internazionali e concorsi. Si ricordano soprattutto la partecipazione al 6° Festival Internazionale di Canto Corale della Val Pusteria, al Festival Internazionale Europa Cantat in Olanda e ai Concorsi Internazionale di Canto corale "Seghizzi" di Gorizia e di Vittorio Veneto. Ed ancora il secondo premio ottenuto, nel 2010, al "Concorso Nazionale di Stresa" sul Lago Maggiore e nel 2012 la fascia d'argento al concorso "Franchino Gaffurio" di Quartiano. Il coro infine si è esibito in luoghi prestigiosi quali il Duomo di Innsbruck, la Chiesa della Scuola dei Cavalieri a Pisa, la cappella di San Pietro in Vaticano e San Marcello al corso sempre a Roma.

Da alcuni anni La Gagliarda sostiene un progetto di valorizzazione degli autori contemporanei trentini che hanno scritto musica per coro femminile, quali Riccardo Giavina, Sandro Filippi, Tarcisio Battisti, Mattia Culmone e Gianni Caracristi. E se nel 2015 ha partecipato come coro laboratorio a una proposta di Marco Maiero, nel 2017 ha tenuto una serie di concerti sulla musica da film con la New Project Jazz orchestra. A maggio 2018 il coro vince il Grand Prix al IX Concorso Internazionale di Canto corale della musica spirituale "Crystal Chapel" di Mosca.

Attualmente il coro è formato da una ventina di coriste, provenienti da tutta la Valle dei Laghi, Giudicarie e dal basso Sarca ed è diretto dal 2008 dalla prof.ssa Claudia Rizzo, diplomata presso la prestigiosa Scuola Superiore di direzione della Fondazione Guido d'Arezzo di Arezzo.

Dal 2015 La Gagliarda vanta anche di una sezione giovanile e l'intenzione, semplice e non banale al contempo, è quella di proseguire sul doppio binario del coro adulto femminile e del coro giovanile, sempre alla ricerca del bel canto.

Trovate nel cassetto

Le partiture trovate sulla nostra Valle dal Coro La Gagliarda non hanno carattere popolare ma sono di estrazione essenzialmente colta, fatto ovviamente dovuto alla loro scelta identitaria e di repertorio, oltre che al loro essere un coro femminile - formazione poco comune in Trentino -.

Si sono quindi raccolte tre composizioni di compositori della Valle dei Laghi: "Ave Maria" e "Cantico dei Cantici - La colomba e il cerbiatto" di Giuseppe Grosselli e la "Messa per fanciulli" di Tarcisio Battisti.



LA SEZIONE GIOVANILE DE LA GAGLIARDA

Un coro giovanile nato nel 2015 grazie alla forte volontà del coro oltre che all'indole educativa del direttore Claudia Rizzo. Oggi è formato da una quindicina di ragazze tra i dodici e i sedici anni provenienti dall'Alto Garda che dopo la partecipazione al Festival di Primavera (il più grande festival per cori scolastici europeo organizzato a Montecatini dalla Feniarco) hanno deciso di investire nell'esperienza corale, entrando così a far parte di un coro.

I brani del repertorio spaziano dalla musica sacra a quella contemporanea, senza farsi mancare, vista la giovane età delle coriste, il giusto pizzico di pop.

Il coro ha effettuato numerosi concerti in tutto il territorio trentino e ha partecipato a due Festival di Primavera, per l'appunto a Montecatini.

IL CORO LAGOLO

Il passato è presente

Nel non troppo lontano 1963 alcuni giovani di Calavino appassionati del bel canto decisero di mettere in piedi un coro: le ambizioni non erano molte, solamente il potersi esibire in maniera dignitosa di fronte al pubblico. Le cronache del tempo però restituiscono un ritratto molto attivo del coro già a partire dal dicembre 1963, quando sotto la guida di Don Giuseppe Grosselli i cantori si ritrovavano a scadenza fissa per mettere a punto il repertorio, in un continuo arricchirsi dell'organico. La figura di Grosselli, anch'egli di Calavino, riuscì ad unire la vocazione religiosa con quella musicale facendo proprio il famoso aforisma di Sant'Agostino "Chi canta prega due volte"; seppe inoltre affiancare il ruolo di direttore a quello di compositore con un'innumerabile serie di canti che, nel tempo, avrebbero costituito un corpus al quale tutt'ora attingono numerose formazioni canore.

Don Giuseppe Grosselli, chiamato anche Don Bepi dagli amici e fedeli, non è stato quindi soltanto il fondatore e maestro per più di trent'anni del Coro Trentino Lagolo, ma ne ha rappresentato piuttosto (e lo rappresenta ancora) lo spirito autentico, il motore propulsivo di entusiasmo e idee, il punto di riferimento con il quale i direttori successivi si sono dovuti misurare. Don Bepi, per il coro Lagolo, è il Coro Lagolo.

E proprio con lui avvenne l'esordio, la cosiddetta "prima": il 1 maggio 1964 il coro si esibì di fronte alla gente di Calavino riscuotendo ampio consenso. Da qui per il Coro Lagolo la strada fu in discesa: al gruppo fondatore si aggiunsero nuovi cantori provenienti da tutta la Valle dei Laghi dando così vita, di fatto, al primo esempio di associazione che coinvolgeva l'intera valle.

L'intensa attività concertistica in Italia ed in diverse nazioni europee (Svizzera, Francia, Belgio, Germania, Spagna, Repubblica Ceca) ha visto il coro esibirsi in importanti piazze e palcoscenici tra i quali vanno ricordati i concerti effettuati a Roma per il Presidente Leone, il Presidente Pertini e, a San Pietro, per Papa Giovanni Paolo II. Ricordiamo, infine, un concerto contro la mafia a Palermo in piazza Politeama e a Vicenza nel Teatro Olimpico del Palladio e le medaglie d'oro aggiudicatesi dal coro nel 1971 e nel 1974 presso il concorso Enal di Bolzano. Il Lagolo ha al proprio attivo ben undici produzioni discografiche, pubblicazioni relative alla propria storia e ai brani composti da Don Grosselli nonché una videocassetta con immagini caratteristiche della Valle dei Laghi accompagnate dalle canzoni più rappresentative del coro. Inalterata rimane dopo tanti anni di storia, la passione per il canto che, unita al coinvolgimento del mondo



giovanile, garantirà al gruppo ancora tanti anni di attività concertistica. Dopo Don G. Grosselli il coro è stato diretto da diversi bravi Maestri, tra cui ricordiamo: Tarcisio Battisti, Leonardo Lever e Daniele Gober. Dal mese di aprile 2012 il gruppo è diretto da Anna Nicolodi.

Trovate nel cassetto

Sono numerosissime le partiture sulla Valle ritrovate nell'archivio del Coro Lagolo, che oltre alla celeberrima Serenata a Castel Toblin di Pigarelli propone anche Dal bus de Vel a Riva, un brano su testo e musica di Lunelli-Fontana, che racconta dell'amore verso la valle che si estende tra questi due luoghi, i cui laghi ne sono protagonisti in uno stile omoritmico di grande trasparenza melodica e armonica: è delineata la semplicità del sentirsi a casa.

Non poteva infine mancare Don Giuseppe Grosselli con le sue Santa Massenza, piccola Nizza de Trent, La Roggia, Marcia dei corazzieri, L'Ave Maria della Val dei Laghi, Ninna Nanna de Nadac, Barcarola a Lagolo e Canto del minatore. Il valore storico ed etnografico, oltre che musicale, di questa raccolta stampata dal Coro Lagolo ritrae numerosi luoghi della valle con l'inventiva sempre nuova di una numerosa serie di inediti di Grosselli, dove brani di semplice ispirazione sono affiancati a pagine d'esecuzione più impegnativa.

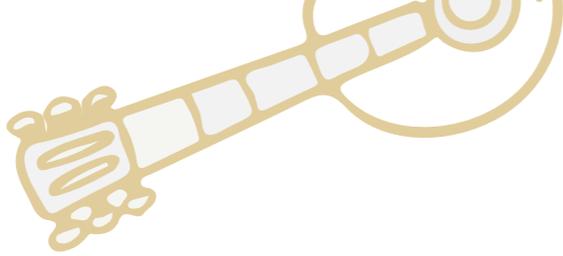
IL CORO CIMA VERDE

Il passato è presente

La Cima Verde, insieme al Cornetto e al Doss d'Abramo, è una delle tre cime del Monte Bondone, ma è anche il nome del coro che, fondato il 1 dicembre 1995, da allora si fa interprete del repertorio popolare trentino a livello regionale, nazionale e internazionale, pur dimostrandosi sempre fortemente legato alla propria valle. Se agli albori i cantori erano sette e, guidati da Luigi Andreatta, si ritrovavano nella cantina di Bruno Lever non ci volle molto perché ottenessero dal Comune una sala prove: nel 1996 il coro già si esibiva in Germania e l'anno successivo accoglieva il coro della SAT, facendo poi nascere rassegne quali MusiCavedine, Invalcantando e Natale in amicizia.

Da qui il coro decolla nel vero senso della parola: tra il 2000 e il 2005 incise il primo cd si esibì a Londra, Praga, Parigi, Vienna e Barcellona, in seguito partecipando anche per la prima volta ad un concorso corale nazionale, quello di Biella. Un periodo che fu dunque di grande soddisfazione per il coro, nonostante le gravi scomparse, e che si concluse con il passaggio di staffetta da Andreatta al giovane Maestro Gianluca Zanolli.

La carriera internazionale proseguì dunque intensificandosi tra la prestigiosa manifestazione austriaca Canti di Avvento Salzburg 2006 e l'esperienza nel castello di Ceskj Krumlov in Boemia. Nel 2008, dopo tredici anni di presidenza, Gianni Bolognani lasciò il testimone a Gino Bolognani che iniziò il suo mandato con la presentazione a Castel Toblino del secondo cd, Le parole della montagna, per poi accompagnare il coro, nel 2009, a San Gallo in Svizzera, quando fu scelto per rappresentare la Provincia Autonoma di Trento all' "OLMA - Fiera sul mondo rurale". Sono anche gli anni in cui il coro comincia a esibirsi in tutta Italia cantando a Como, Recoaro Terme, Lucca, Padova, Biella, Adria, Montalto



IL MINICORO CAMP FIORÌ

delle Marche e Venezia. Il 2010 dopo aver visto il coro in Croazia dà alla luce il terzo CD, *Lo scatolone magico*, in cui il Cima Verde consolida l'impegno con AIL Trentino, di cui è testimone.

L'estate successiva il gruppo è stato chiamato a partecipare alla prestigiosa manifestazione I suoni delle Dolomiti, proponendo i propri brani al rifugio Sette Selle nella splendida cornice del Lagorai. A seguito di un'ulteriore trasferta in Svizzera il 2013 ha portato il coro a partecipare a rassegne nazionali quali quelle di Chiampo (VI), a Roncade (TV), a Rubano (PD), a Origgio (VA), a Zugliano (VI) e Gorgo al Monticano (TV), mentre il 2014 ha puntato sulla riviera ligure con Santa Margherita Ligure e Portofino. I vent'anni di fondazione sono stati dal Cima Verde celebrati con una serie di impegni – a Crespano del Grappa (TV), Livinallongo (BL), Sassuolo (MO) – tra i quali va sicuramente ricordata la partecipazione a EXPO 2015 di Milano in rappresentanza della coralità trentina, oltre che, poco dopo, la fondazione di una squadra di calcio.

E se il gennaio 2016 ha subito la perdita del presidente Gino Bolognani, il cui lavoro è ora portato avanti da Robert Bertè, il coro non manca di essere in diretta TV nazionale con l'esecuzione dell'inno di Mameli in apertura della partita di serie A di pallacanestro che ha visto in campo la squadra trentina Aquila Basket.

Nell'aprile del 2018 il coro Cima Verde ha ottenuto la fascia d'argento nella "XXIX edizione del Concorso Internazionale di Canto Corale" di Verona.

Trovati nel cassetto

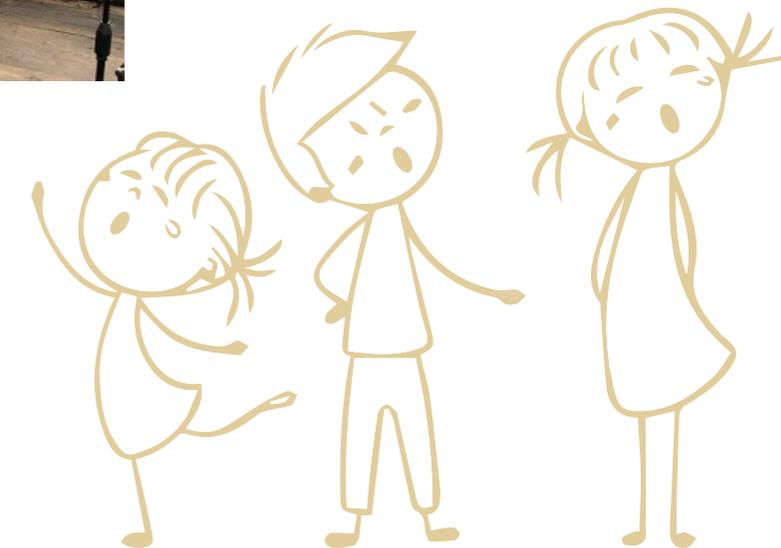
Nell'archivio sono due le partiture che riguardano direttamente la nostra Valle. Innanzitutto quella *La Val dei Laghi* la cui partitura, musicata da Camillo Moser su testo scritto da A. Bressan e G. Tonelli, fu regalata al coro personalmente dalla vedova Moser come brano inedito che ancora oggi è poco eseguito in pubblico. Segue poi la *Serenata*, un canto popolare di Brusino, elaborato con grande maestria da Terenzio Zardini, musicista e compositore veneto il cui talento della sua sincerità musicale fu riconosciuta da Goffredo Petrassi e Luigi Dallapiccola.



Un coro di voci bianche che inizialmente nacque con il nome di una bellissima quanto antica ed ormai, purtroppo, desueta tradizione trentina: quella dei canti della Stella. Ecco dunque che "I Cantori della Stella" inizialmente cominciarono a ritrovarsi con lo scopo di allietare le serate di avvento con i canti tipici del periodo, poi tramutandosi in "Minicoro Camp Fiori" e venendo incorporato nell'associazione "Coro Cima Verde" come sezione giovanile.

Il repertorio cominciò dunque ad arricchirsi di brani più complessi e di più ampio respiro, grazie alla guida del Maestro Gianluca Zanolli sia dal punto di vista vocale che coreografico. Tra il repertorio si segnala il "concerto - spettacolo" sulla vita di San Francesco, presentato ad Assisi nel corso di una stupenda trasferta in Umbria, ma anche brani d'autore e pezzi strumentali suonati sempre dai ragazzi.

Il giovane gruppo ha già effettuato molti concerti in Trentino e fuori regione: insieme "ai grandi" del "Cima Verde" nel luglio 2013 è stato in trasferta in Germania, mentre nella primavera del 2014 il coro fece una piccola tournée in Liguria, tra Genova, Santa Margherita Ligure e Portofino. Nell'estate 2015 i piccoli cantori sono invece stati a Roma dove hanno avuto la possibilità di cantare in vari luoghi della città e di ricevere il saluto di Papa Francesco all'Angelus domenicale.



LE CANZONI DEL QUOTIDIANO

Dalle ricerche effettuate con interviste a ultra novantenni e centenari della Valle si evince la totale scomparsa del repertorio popolare di tradizione festiva.

C'è memoria del Tratomarzo, con le urla da un lato all'altro del paese, e della Festa dei coscritti, quando ancora si svolgeva con i cappelli fioriti. Qui si racconta di un carro su cui si girava la Valle cantando: nessuno riesce a ricordare parole e-o melodie.

Il patrimonio etnofonico è in gran parte andato perso. La preziosa pubblicazione di Manuela Ruaben, però, riporta una formula documentata a Vigo Cavedine proprio per il Tratomarzo che così recita:

*"Tratomarzo su questa tera, per sposar la figlia bela..."
"De chi ela de chi no ela"
(nomi)
"E a chi la dente?"
(nome)
"El en bel contrat da far"?
"Siiii"
"E denteghela e denteghela che l'è da maritar"*

[M. RUABEN, Il profumo dei ricordi, 2017]



Tratomarzo è un rituale di fidanzamento che in Trentino avveniva tra gli ultimi giorni di febbraio e i primi di marzo: un fuoco veniva acceso su un'altura del paese da un gruppo di giovani – spesso gli stessi coscritti – che poi, attraverso megafoni in legno o imbuti, annunciavano i fidanzamenti. Nella dimensione ironico-sarcastica del rituale ogni annuncio era seguito da urla, fischia e rumori di ogni tipo. Si ritiene che l'origine di questa usanza sia legata alle feste che l'antica Roma celebrava in onore della Dea Giunone, per i romani la tutrice del matrimonio, alle calende di marzo. Queste ultime infatti, aprendo l'anno romano, erano accompagnate da rituali di propiziazione della fecondità del raccolto a cui la cultura popolare ha sempre guardato con espliciti rimandi all'eros umano.

Infine una delle più importanti chiavi di espressione e aggregazione del quotidiano fu per anni il cantare nei campi, in casa e riuniti alla sera. In collaborazione con i Circoli Anziani della Valle e con l'RSA di Cavedine si è dunque cercato di individuare i canti popolari che caratterizzavano la nostra valle. Sfogliando il volume *Che bel...quando cantan!*, un canzoniere costruito dai Circoli Pensionati e Anziani di Padergone e Cavedine e frutto di una raccolta di testi vari e di canzoni popolari e tradizionali a cura di Mirta Graziadei, si è poi stimolato al ricordo di cosa venisse effettivamente cantato e quali brani fossero di effettiva matrice popolare: per alcuni di loro il "popolare" era identificato perfino con Sanremo, come lo stesso *Che bel...quando cantan!* conferma.

Si nota quindi la recente derivazione dei brani che oggi vengono riconosciuti come popolari e mancanza di una forte caratterizzazione a livello valligiano. All'interno dunque del vasto repertorio alpino gli unici brani cantati in casa riconducibili per tematica alla nostra Valle derivano dalla diffusione di un repertorio corale anche piuttosto recente: *Serenata a Castel Toblin*, *Santa Massenza Piccola Nizza de Trent* e *Ave Maria della Valle dei Laghi*.



IL "LA" ALLA VALLE DEI LAGHI

"Barcarola a Lagolo" per coro maschile
composta da Don Giuseppe Grosselli (1926) su testo di P. A. Biscaglia. Reca come sottotitolo: per il coro di Montecchio (Vicenza) I premio nazionale, Genova 1950

"Canto del Minatore" per coro maschile
composta da Don Giuseppe Grosselli (1926). Reca come sottotitolo: a Drena e Ranzo paesi di minatori e ai 262 morti di Macinelle (6.6.1956)

"Dal bus de Vel a Riva" per coro maschile
su testo e musica di Lunelli-Fontana

"I laghi de Lamar" per coro maschile
composto da un tale Uez, compositore non molto noto che non rientra nemmeno nel Dizionario dei Musicisti nel Trentino. Qui i laghi di Lamar vengono descritti in tutte le loro peculiarità: il colore verdissimo, l'acqua ghiacciata e il loro far da specchio alla Paganella.

"L'Ave Maria della val dei Laghi" per coro maschile
composta da Don Giuseppe Grosselli (1926) su testo di M. Lunelli. Reca come sottotitolo: per l'ANA di Ciago e "la gent de la val del vent".

"La maitinade del nane Periot" per coro maschile
composto originariamente da Giovanni Dorigatti e armonizzato da Arturo Benedetti Michelangeli allude alla famiglia tipica della zona di Cavedine e Lasino, descrivendo le vicende amorose del Periot con la sua bella dal Monte Baldo.

"La Roggia" per coro maschile
composta da Don Giuseppe Grosselli (1926) su testo di E. Pisoni. Reca come sottotitolo: il soggetto economico-culturale-ecologico della valle.

"La Val dei Laghi" per coro maschile
composta nel 1972 da Camillo Moser (1932-1985), compositore e direttore di coro di Lavis che a soli 34 anni iniziò ad insegnare presso il Liceo musicale di Trento e vi rimase fino alla morte.

"Marcia dei corazzieri" per coro maschile
composta da Don Giuseppe Grosselli (1926) su testo di F. da Trieste. Reca come sottotitolo: per un castello nato... popolare.

"Nina fa prest" per coro maschile
celebra invece il Bondone in primavera, con l'aria dolce e gli uccelli che cantano: il luogo ideale per fare all'amore. Questo brano è proposto in un'armonizzazione di R. Giavina del brano di Giacomo Sartori.

"Ninna Nanna de Nadac" per coro maschile
testo e musica di Don Giuseppe Grosselli (1926). Reca come sottotitolo: un canto materno oltre la "censura del decano".

"Nina nana en Val dei Laghi" per coro maschile
composta da uno dei più grandi compositori di musica corale viventi, Mauro Zuccante, su testo di Faes Lina di Fraveggio.

"Omaggio a Cavedine" per banda
si tratta di una marcia composta da A. Pedrotti che nella prima pagina sembrerebbe indicare il 26/02/1957 come data di conclusione, indicando come luogo proprio Cavedine. Quasi sicuramente si tratta del direttore d'orchestra Antonio Pedrotti (Trento, 1901-1975) che fu poco di meno allievo di Ottorino Respighi, e che oggi si conosce soprattutto per le armonizzazioni del popolare eseguite dalla SAT.

"Santa Massenza, piccola Nizza de Trent" per coro maschile
composta da Don Giuseppe Grosselli (1926-) su testo di A. Pranzelores e G. Bussoli. Reca come sottotitolo: la dolce oasi mediterranea, sacrificata al progresso, dal 1952.

"Serenata" per coro maschile
è un canto popolare di Brusino, elaborato da Terenzio Zardini (1923-2000)
"Serenata" per coro maschile
è invece una variazione sul tema: qui ad essere valligiane sono le parole di Renzo Mattivi che vengono messe in musica da Fernando Mingozzi con un utilizzo del coro quasi onomatopeico e strumentale.

"Serenata a Castel Toblin" per coro maschile
composta nei versi e nella musica da Luigi Pigarelli (1875-1964) è una delle più famose del repertorio sulla Valle.

"Una serata Cavedinese" per pianoforte
composta nel 1926 da Adriano Bortolotti (Cavedine 1907 – Bolzano?), organista e compositore che pubblicò per Carrara. Le sue composizioni sono perlopiù conservate a Cavedine dagli eredi.

"Valle del Vento" per coro maschile
composta da Mattia Culmone, un giovane compositore trentino e musicista poliedrico, sul testo di Raffaella Zanon ne rende protagonista l'Ora, che percorre le marocche e poi i filari e canta tra le case.



LE PAROLE

La sfera dei proverbi e dei modi di dire apre un argomento vastissimo, all'interno del quale non è facile (e forse possibile) stabilire le esatte provenienze, soprattutto in quanto parte di un vastissimo patrimonio orale. Di raccolte ne sono già state fatte moltissime, si pensi per esempio a tutte le pagine che la magnifica Retrospective ha a questo dedicato, e all'interno di tali raccolte – come d'altronde accade per le canzoni del quotidiano – il patrimonio è evidentemente “trentino” più che strettamente connesso all'identità di una valle che, con la sua funzione di passaggio e connessione tra luoghi chiave della provincia, non ha sentito una particolare necessità nel definirsi. Si è deciso dunque di mettere nero su bianco solo ciò che con sicurezza possiamo attribuire alla Valle dei Laghi.

*O preti
o frati
o sonadori
o mati.*

(riferito ai cavedeneri)

*Quan' che le nuvole le va vers Trent, ciapa la zapa e va al coert
quan' le nuvole le va vers Riva, ciapa la zapa e va e coltiva.*

Quando la Paganella la ga el capel o che piove o che fa bel

Se 'l Canfedin el ga el capel, Val dei Laghi con l'ombrel.

I borcoli de Santa Massenza e de Castel Toblin val pu la foia del coresin

Chi g'ha temp de aspetar no ghe temp che no vegna.

*Dalla Candeòrada
l'inverno semo fora;
ma se piove e tira vento
da l'inverno semo dent.*

Fora el dent fora el dolor.

Galina vecia fa bon brodo

*Nuvole de montagna
non bagnan la campagna.*

Prediche corte e luganeghe longhe

*Quel che strangola ingrassa
quel che no 'mpegna pasa.*

Sol a spiazi, acqua e sguazi



LE LEGGENDE

La fantasia popolare ha poi interpretato caratteristiche e misteri dei luoghi della Valle dei Laghi attraverso leggende, valorizzate poi all'interno di svariate pubblicazioni di cui a seguito si riporta l'elenco:

LA LEGGENDA DELLA VICINIA DONÉGO DI VIGO CAVEDINE

in Attilio Comai, Tra storia e leggenda, «Retrospective», dicembre 1994, pp. 22-25

e in Lorena Bolognani, Il Testamento di Cubitosa d'Arco, «Retrospective», dicembre 1994, pp. 25-29

in Annalisa Lever, Sara Lucchetta, Caterina Zanin, Sentieri di famiglia: storia e territorio, Vezzano, Comunità Valle dei Laghi, 2015, pp. 45-46

LA LEGGENDA DEL CAGNOT DEL TRAVAI (Cavedine-Stravino)

in Manuela Ruaben, Il profumo dei ricordi, Mattarello, Grafiche Futura, 2017, pp. 24-25

LA LEGGENDA DEGLI SCHIAFFI AL PAPA A CASTEL MADRUZZO

in Mauro Neri, Leggende dell'Alto Garda, della Val di Ledro e della Valle dei Laghi, Trento, Azienda per la promozione turistica del Trentino, 2000, p. 32

LA LEGGENDA DELLA QUERCIA DI ATTILA A CASTEL TOBLINO

in Mauro Neri, Leggende dell'Alto Garda, della Val di Ledro e della Valle dei Laghi, Trento, Azienda per la promozione turistica del Trentino, 2000, p. 33

LA LEGGENDA DELLA SOSTA DI SAN VIGILIO A CASTEL TOBLINO

in Mauro Neri, Leggende dell'Alto Garda, della Val di Ledro e della Valle dei Laghi, Trento, Azienda per la promozione turistica del Trentino, 2000, p. 34

LA LEGGENDA DEL TESORO DI CASTEL TOBLINO

in Mauro Neri, Leggende dell'Alto Garda, della Val di Ledro e della Valle dei Laghi, Trento, Azienda per la promozione turistica del Trentino, 2000, p. 35

LA LEGGENDA DEI FINTI FANTASMI A CASTEL TOBLINO

in Mauro Neri, Leggende dell'Alto Garda, della Val di Ledro e della Valle dei Laghi, Trento, Azienda per la promozione turistica del Trentino, 2000, p. 36

LA LEGGENDA DEL BUS DE LA MARIA MÀTA (Castel Toblino – Vezzano – Madruzzo)

in Mauro Neri, Leggende dell'Alto Garda, della Val di Ledro e della Valle dei Laghi, Trento, Azienda per la promozione turistica del Trentino, 2000, pp. 44-45

LA LEGGENDA DELLE ROSE DI SAN VALENTINO DI VEZZANO

in Mauro Neri, Leggende dell'Alto Garda, della Val di Ledro e della Valle dei Laghi, Trento, Azienda per la promozione turistica del Trentino, 2000, p. 46

LA LEGGENDA SULL'ORIGINE DI TERLAGO

in Verena Depaoli, La più bella leggenda di Terlago: la sua origine, «Retrospective», giugno 2014, n.50, pp 26-29

LA LEGGENDA DI ESTELLA E LA VILLA DEI CONTI DI TERLAGO

in Annalisa Lever, Sara Lucchetta, Caterina Zanin, Sentieri di famiglia: storia e territorio, Vezzano, Comunità Valle dei Laghi, 2015, pp. 201-202

LA LEGGENDA DEI DÌ DELLA MERLA

in Manuela Ruaben, Il profumo dei ricordi, Mattarello, Grafiche Futura, 2017, pp. 22-23

LA LEGGENDA DE LA VOLPE E EL MAGO

in Manuela Ruaben, Il profumo dei ricordi, Mattarello, Grafiche Futura, 2017, pp. 26-27



IL PROGETTO DIDATTICO

La condizione postmoderna, con i rapidissimi mutamenti imposti dalle trasformazioni scientifico-tecnologiche e con la "liquidezza" del suo essere consumistico, impone emergenze. Tra queste, in prima fila, c'è quella del rapporto dell'individuo con la propria tradizione che, cessando di configurarsi come un processo di interiorizzazione, è causa dell'esautoramento della scuola dall'essere agente di socializzazione e di orientamento dei valori. In una seconda riproposizione di quella che la Arendt definì l'emergenza educativa e nella consapevolezza che la cittadinanza e la democrazia postmoderne non siano più riconducibili alle categorie di appartenenza e partecipazione tradizionalmente intese, vien dunque da interrogarsi circa la possibilità di tramandare valori e patrimoni collettivi, come quelli comunitari sopra elencati.

Possibilità che certo non si esclude ma che appare chiaro debba partire da presupposti. Innanzitutto la consapevolezza, come sosteneva MacIntyre e come d'altronde le stesse ricerche mettono in luce, di quanto una tradizione non possa consistere in un fatto immutabile, ma piuttosto in un bagaglio ricevuto dall'uomo: egli avrà dunque il compito di riconsegnarlo a un altro uomo necessariamente modificato dal suo apporto.

In secondo luogo la necessità di maggiore comunicabilità tra i vari settori educativi, quello formale della scuola e quello non formale della famiglie e di tutte le altre agenzie intenzionalmente educative, in quello che Frabboni definiva un sistema integrato, una città educativa fondata sul pluralismo educativo, pluralità dei saperi, pluralità dei codici e pluralità dei valori.

In quest'ottica di integrazione educativa tra realtà del territorio l'Ecomuseo della Valle dei Laghi ha proposto alle scuole primarie un progetto mirato alla scoperta del repertorio valligiano: musicisti del territorio hanno operato in classe per dieci incontri, seguiti poi da prove e da un concerto in collaborazione con le realtà corali e bandistiche del territorio.

I bambini hanno dunque avuto la possibilità di relazionarsi direttamente con chi ha scelto di valorizzare una determinata tradizione indagandone il senso nel rapporto tradizione-contemporaneità e l'occasione per costruire il proprio senso d'appartenenza alla comunità. Oltre a questo hanno inserito nel loro bagaglio musicale dei brani ormai desueti anche nella cerchia adulta, imparando ad apprezzarli come un ingrediente di costituzione della loro identità. Non è mancato infine uno sguardo alla tradizione trentina in senso lato, con l'inserimento in repertorio anche di qualche brano che sconfinasse il "Bus de Vela".

Di seguito sono riportati i dettagli del progetto

SCUOLA PRIMARIA DI VIGO CAVEDINE

Insegnante: Veronica Pederzoli

Realtà coinvolte: Coro Cima Verde - giovani musicisti delle bande di Valle

Brani: Serenata a Castel Toblin – L. Pigarelli

La Val dei Laghi – C. Moser

Serenata – T. Zardini

Rifugio bianco - B. de Marzi

Leggenda: Cubitosa d'Arco

SCUOLA PRIMARIA DI CALAVINO

Insegnante: Roberto Garniga

Realtà coinvolte: Coro Lagolo e giovani musicisti delle bande di Valle

Brani: Inno a Calavino - G. Bussoli, testi di Gabriella Gober

Barcarola a Lagolo - G. Grosselli

Serenada a Castel Toblin - L. Pigarelli

Leggenda: L'acqua del ferer

SCUOLA PRIMARIA DI VEZZANO

Insegnante: Roberto Garniga

Realtà coinvolte: Coro Valle dei Laghi e giovani musicisti delle bande di Valle

Brani: La val dei Laghi - C. Moser

Nina nana en val dei Laghi - M. Zuccante, testi Lina Faes

Serenata a Castel Toblin - L. Pigarelli

Leggenda: La mano di S.Vigilio

Alcune leggende della Valle dei Laghi sono state trascritte in rima e grazie ad un lavoro artistico da parte delle classi coinvolte nel progetto sono stati realizzati dei disegni raffiguranti le varie scene. I proverbi più significativi sono stati musicati e imparati dagli alunni. (Percorso artistico seguito da Davide Bolognani).





CUBITOSA D'ARCO

scuola primaria
di Vigo Cavedine

Oh me poveretta!
a fare testamento da Odorico sono stata costretta.
Penserò alla mia vendetta
e lo ripagherò con la stessa moneta.

La cattiveria dei miei cugini deve finire
e quindi bisogna reagire.
Non mi posso rattristare
velocemente devo scappare
e la mia vita così salvare.

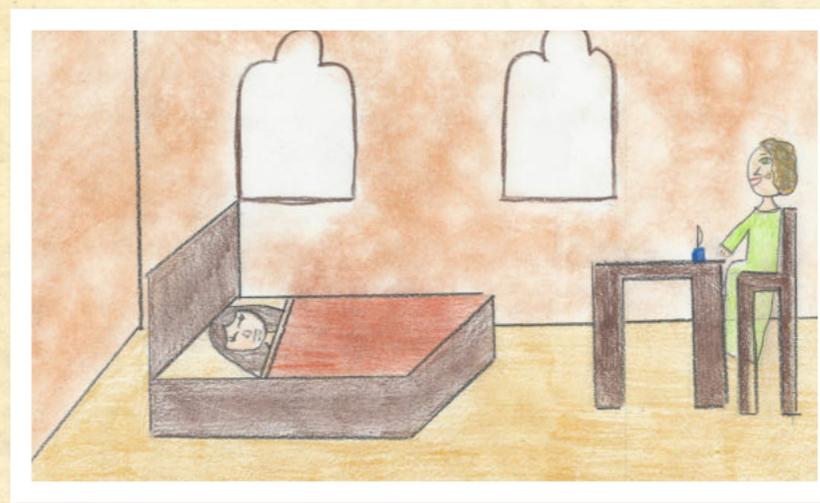
La fuga è stata difficoltosa
per me che sono la contessa Cubitosa.
A Drena sono arrivata
ma dai paesani purtroppo sono stata allontanata.
Ahimè come sono sfortunata!



A Vigo sono finalmente arrivata
dove mi hanno consolata e curata
senza sentirmi mai abbandonata.
Quante brave persone ho conosciuto
che mi hanno offerto il loro aiuto!
Mi hanno trovato un rifugio sicuro
perchè potessi pensare al mio futuro.

Fino a Trento son dovuta arrivare
e la mia triste storia raccontare.
Il vescovo Egnone è stato ad ascoltare
senza però potermi aiutare.
Ora devo prendere una decisione
per poi riavere la mia abitazione.

Sono debole ed ammalata
e sento che la mia fine è ormai arrivata.
Il precedente testamento devo cancellare
perchè Odorico e i suoi fratelli intendo diseredare.
Per l'amore e la generosità gli amici di Vigo
mi sento di ringraziare,
a loro il bosco e malga pian ho deciso di donare.





L'ACQUA DEL FERER

scuola primaria
di Calavino

Al tempo antico
già c'era la Roggia di Calavino
e sulle sue sponde ben più d'un mulino
e tanto era il grano che si macinava.

Ferveva il lavoro da sera a mattina
per ogni strada gran via vai,
allegri cantavano i garzoni e mugnai
riempiendo sacchi di buona farina.

Poco più sopra, oggi come allora,
c'è il Bus Foran e proprio lì
aveva insieme, bottega e dimora,
un abile fabbro altrimenti detto
" el Mastro Ferer " nel locale dialetto.
Viveva con la moglie e una figlia sola
ed era proprio una squisita famigliola.

Ma un giorno sfortunato tutto finì,
forse era il 17 ed era un venerdì:
bande di cavalieri armati,
che dire fino ai denti è poco,
giunsero qui da Riva e da Trento
per mettere a ferro e fuoco
ogni villaggio della Val del Vento.

La gente scappava da ogni lato
c'era chi piangeva, chi urlava a gran voce
chi implorava al nemico " pietà "
per sfuggire al destino atroce.

Un soldato con la spada e il mantello
entrò a spron battuto nella fucina
e caricò, in groppa al cavallo
prima la moglie, poi la bambina.



Il cavaliere era già troppo lontano
dopo un sol attimo, dopo un sol secondo:
il ferer corse a perdifiato
finchè triste e sconsolato
capì ch'era riamasto solo al mondo.

Salì in Bondone con un fagotto
lasciando il paese e la vecchia vita
per vivere i suoi giorni da eremita.
In una stretta cavità strapiombante
da cui sgorgava una fresca sorgente.

Gli amici che salivan lassù da Calavino,
gli portavan del cibo e un pò di vino.
Il tempo passò, mese dopo mese,
ma lui non tornò più giù nel paese.

Che fece fine il Ferer? Chissà chi lo sa?
La leggenda non lo dice e non ci è dato sapere.

Certo che ancor oggi quella località
è per tutti " l'acqua del Ferer
e il toponimo è scritto proprio sulle carte.

E, che dire ? Leggenda a parte
quell'acqua fresca e pura
è un gran bel dono della natura!





LA MANO DI S.VIGILIO

scuola primaria
di Vezzano

Va Vigilio in val Rendena
e qui inizia la sua pena,
il Vangelo vuol portare
e i pagani far pregare.

Coi forconi viene accolto
e lo fanno quasi morto,
sul destriero allor saltò
e fuggì dal Limarò.

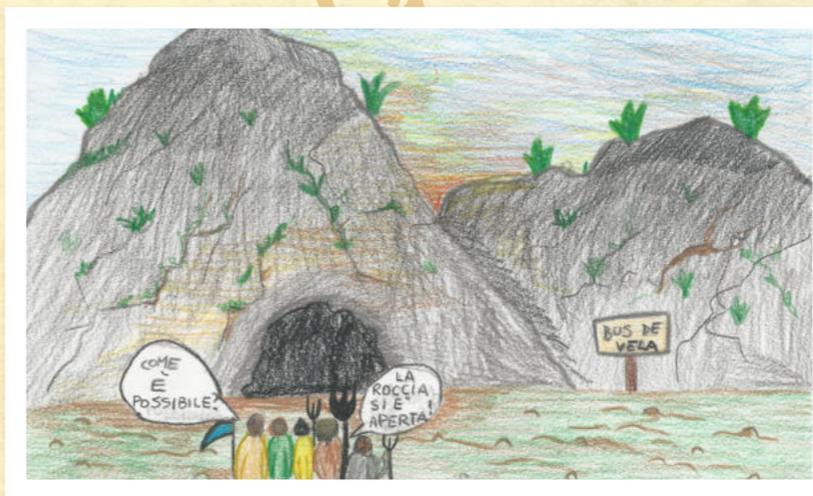
Sulle rive di Toblino
il nemico è ormai vicino,
inseguito dai pagani
corre e fugge dai villani.
Ma una roccia incontrò
che la strada gli sbarrò.



Alla rupe ormai vicino
chiese aiuto al Suo divino.
San Vigilio pregò Gesù
che lo guardasse da lassù.
Poi la mano lì posò
e questa frase pronunciò:
"Apriti o crozzo che i rendeneri mi sono addosso!"

Ormai non aveva scampo
ma la roccia si aprì in un lampo.
Ecco un varco si formò
e San Vigilio ne approfittò.
I rendeneri colpiti dal fatto
si pietrificarono di scatto.

Ancor oggi se vuoi passare
zoccolo e mano potrai trovare,
nella roccia son stampati
come fossero scavati.
Fu così che si salvò
e una leggenda si raccontò.



ECCO IL PROGRAMMA DI SALA DELLA SERATA
CONCERTO CONCLUSIVA DEL PROGETTO

7 giugno 2018 ore 20.30

Programma

Presenta: Veronica Pederzoli

Coordinamento generale M. Simone Daves

Accompagnamento musicale

BANDA GIOVANILE VALLE DEI LAGHI

M. Alessandro Gaddo

CORO VALLE DEI LAGHI

M. Paolo Chiusole

"VALLE DEL VENTO"

Alunni scuola primaria Vezzano

"Ninna nanna in Val dei Laghi"

leggenda in rime "La mano di S. Vigilio"

Serenada a Castel Toblin

CORO LAGOLO

M. Roberto Garniga

"DAL BUS DE VELA A RIVA"

Alunni scuola primaria Calavino

"Inno a Calavino"

leggenda "L'acqua del Ferer"

"A Lagolo"

CORO CIMA VERDE

M. Gianluca Zanolli

"SERENATA" (BRUSINO)

Alunni scuola primaria Vigo Cavedine

"La Val dei Laghi"

leggenda "La Cubitosa d'Arco";

"Rifugio bianco"

CORO PAGANELLA

M. Claudio Vadagnini

"LA PAGANELLA"

Alunni scuola secondaria Vezzano

"Serenata a Castel Toblino" swing

"Marcia Drodrena"

Formazione musicale Alunni:

M. Roberto Garniga

M. Veronica Pederzoli

M. Claudio Vadagnini



per approfondire

www.ecomuseovalledeilaghi.it



ECOMUSEO VALLE DEI LAGHI



FOTO: archivio Ecomuseo
GRAFICA: a cura di Davide Bolognani
TESTI: a cura di Veronica Pederzoli
COORDINAMENTO EDITORIALE: a cura di Ecomuseo